

NEWS

12-18/10



MANGIA CON ME

Il 16 ottobre il *World Food Day* fotografa lo stato alimentare del pianeta, tra business promettenti sul web, fame ancora diffusa e sprechi alimentari di Gina Pavone

Pochi temi come l'alimentazione rappresentano tante cose insieme: ecologia, economia, cultura, impegno civile, socialità. E, sempre più, anche moda e spettacolo, almeno dove l'accesso al cibo è abbondante e la *foodmania* è diventata un feticcio. Alle contraddizioni del sistema, al cibo sostenibile e alla nutrizione è dedicata l'edizione 2013 del *World Food Day*, la giornata mondiale dell'alimentazione della Fao fissata il mercoledì 16 ottobre (per saperne di più: www.fao.org). Un'occasione per riflettere sui molti punti ancora critici, dall'alto numero di abitanti del Pianeta che ancora oggi soffre di malnutrizione cronica (si par-

la della cifra, enorme, di 870 milioni di persone) ai prezzi alimentari che nel mondo si abbassano sempre più velocemente. L'indice della Fao registra prezzi in discesa da mesi e a settembre ha segnato il livello più basso degli ultimi due anni, senza tuttavia determinare una maggiore disponibilità di cibo, e soprattutto lì dove servirebbe davvero. Mentre noi occidentali ammiriamo i superchef in tv - attesissime nuove serie cult e altri format come la versione junior di *Masterchef* - e il cibo esce dalle cucine per diventare la star di un business mondiale (fra blog, food-designer, gastronomia d'alta gamma, food show e boutiques di prodotti selezionatissimi), la Fao ci dice che sono ben

1,3 milioni le tonnellate di prodotti inutilizzate che portano a parlare degli sprechi alimentari.

Ma quali novità registra il settore in questo *World Food Day*? Primo: l'avvento di un promettente segmento dell'e-commerce, con giganti planetari che sperimentano i nuovi canali (è il caso di Amazon Fresh, store alimentare online per ora operativo solo nelle aree di Los Angeles e Seattle). Secondo: il ritorno dell'agricoltura nell'agenda economica. E va notato che le facoltà di agraria e scienze alimentari tornano a crescere anche in Italia e con numeri importanti (+ 45% secondo Datagiovani), a dispetto del generale calo degli iscritti alle università.